

**CARBONIA FILM FESTIVAL – Premio Art. 1 CGIL Sulcis Iglesiente**

Il film da premiare, per lo specifico e mirabile ritratto del lavoro che è capace di reglare durante la sua visione è "Viejjo Calavera" del regista Kiro Russo.

Questa la decisione della Giuria: Il Film rappresenta al meglio le tematiche e la finalità del Premio. Infatti, è ambientato nella città mineraria sorta all'esterno dei pozzi della miniera di Huanuni, descrive perfettamente il duro lavoro dei minatori boliviani, costretti all'oscurità delle gallerie nel lavoro quotidiano, come nella vita familiare, duramente segnata da drammi e povertà, dallo squallore e dal degrado di chi trascina la sua stanca vita in luoghi in cui il buio la fa da padrone.

Questa impressione viene offerta al pubblico, sia nelle immagini all'interno della miniera, sia al suo esterno. Stridono con tutto ciò i pochi momenti ludici che i minatori riescono a vivere insieme lontani dal lavoro. Gli stessi minatori spesso ubriachi per dimenticare la loro stessa dura condizione di lavoratori, riescono tuttavia a dare un'immagine di gruppo coeso nella rivendicazione del proprio posto di lavoro.

La trama del film risulta incentrata sulla vita del protagonista, il giovane Elder, il cui padre, figlio a sua volta di una cernitrice che operava nella stessa miniera, scompare una notte, per poi essere ritrovato morto ammazzato. Quel padre, grande lavoratore in miniera, è anche figlio duro, che beve e alza le mani sull'anziana e stanca madre. Il ragazzo sbandato, che viene mandato dalla madre a lavorare in miniera dopo la morte del padre, non riuscendo ad accettare la sua condizione di minatore, continua a darsi all'alcool, per poi rischiare la vita per un incidente sul lavoro. Da quell'esperienza riesce ad urlare "ai suoi compagni" la sua disperazione per una condizione di lavoro non desiderato, ma anche la sua gratitudine per avergli salvato la vita.

Il film risulta particolarmente efficace nel rappresentare la difficile realtà vissuta nel quotidiano da questi lavoratori, fortemente penalizzati dall'arretratezza nella tecnologia utilizzata per l'estrazione del minerale, che li obbliga a condizioni di lavoro disumane. Questi minatori lavorano nelle stesse condizioni dei minatori sardi di inizio secolo scorso e, come quelli, lottano per difendersi da un Governo che considera la "loro" miniera da abbandonare, perchè antieconomica.

Si mette in scena il dramma del lavoro e il dramma sociale, che tuttavia sul finale lascia capire che si può trovare pace e speranza nel futuro, se non ci si sente soli, anche in una vita difficile, trovando l'appoggio di coloro con cui si condivide un'identica condizione sociale e lavorativa; simbolo di ciò è il padrino del giovane protagonista, colui che lo instrada alla vita del minatore.

Il film, grazie anche alle capacità tecniche del regista Kiro Russo, riesce a far percepire al pubblico la dura vita dei minatori, ma anche la loro capacità di ergersi a difensori di sé stessi e di una dignità nel duro lavoro, che li rende migliori, in grado di superare le difficoltà e gli ostacoli che si presentano loro.